

VICOPISANO (PISA) è uno splendido borgo medievale incastonato nella lussureggiante cornice del Monte Pisano. Eccezionale è la ricchezza del suo patrimonio artistico: la *Rocca del Brunelleschi*, fortificazione medievale di rara suggestione, il *Palazzo Pretorio*, con le carceri, gli stemmi e le stanze dei Vicari, la *Pieve di S. Maria* splendidamente conservata con al suo interno affreschi e la Deposizione lignea databili al XII secolo. E poi torri, palazzi, case-torri e suggestivi vicoli il tutto visitabile in un contesto di calma e tranquillità che rende ancora più affascinante una visita a Vicopisano.



COME RAGGIUNGERE VICOPISANO



Vicopisano si trova in una buona posizione, nell'immediato entroterra pisano ed a breve distanza dalle principali arterie viarie della zona, quali l'Autostrada A11 e la Superstrada FI-PI-LI. Nonostante ciò, il centro abitato non viene attraversato dal grande traffico e pertanto si presenta come un borgo che offre un'alta qualità di vita, tanto verde, tranquillità e aria pulita.

Da Firenze: Superstrada FI-PI-LI, uscita Pontedera e seguire la segnaletica fino a Vicopisano. In alternativa Autostrada A11, direzione Pisa, uscita Altopascio e proseguire per Vicopisano

Da Lucca: direzione Guamo per circa 6 Km, proseguire per Pontedera e poi per Vicopisano.

Da Pisa: Superstrada FI-PI-LI, uscita Cascina, e seguire le indicazioni fino a Vicopisano per 7 Km.

Da Livorno: SS67 bis Arnaccio e per circa 15 Km. Al semaforo di Cascina svoltare a sinistra e seguire le indicazioni fino a Vicopisano.

L'Aratro e il Calamo

Benedettini e Cistercensi sul Monte Pisano

ORARIO

il sabato e la domenica dalle ore 9.00 alle ore 20.00
i venerdì di luglio dalle 21.00 alle 24.00
su prenotazione visite guidate e aperture infrasettimanali

BIGLIETTI

intero € 5,00
ridotto € 3,00 (studenti, over65, gruppi min 10 persone)
gratuito bambini fino a 6 anni

Cumulativo Mostra + Rocca del Brunelleschi

intero € 8,00
ridotto € 4,00 (studenti, over65, gruppi min 10 persone)
gratuito bambini fino a 6 anni

Difficilmente accessibile ai disabili

PRENOTAZIONI E INFORMAZIONI

Tel 050.796117 Fax 050.796540
info@comune.vicopisano.pi.it
www.viconet.it

Enti Promotori



con il contributo di



Direzione scientifica: prof. Sauro Gelichi, dott. Antonio Alberti

Progettazione allestimenti: arch. Alessandro D'Anniballe
arch. Marco Marradi, arch. Gabriele Nannetti

Grafica: Carlo Nacci, Simona Morani

Catalogo Felici Editore s.r.l., Pisa



Comune di Vicopisano
Provincia di Pisa



Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Scienze dell'Antichità



L'Aratro e il Calamo

Benedettini e Cistercensi sul Monte Pisano
Dieci anni di archeologia a S. Michele alla Verruca

Vicopisano, Palazzo Pretorio
25 Giugno 2005 - 15 Gennaio 2006

L'Aratro e il Calamo

Benedettini e Cistercensi sul Monte Pisano *Dieci anni di archeologia a S. Michele alla Verruca*

È con vivo piacere che apro le stanze di Palazzo Pretorio a questa Mostra, da anni fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale e da tutti i vicaresi. Un avvenimento culturale di duplice importanza che rende pubblici e accessibili i risultati della campagna di scavo condotta dall'Università Ca' Foscari di Venezia al sito del Monastero di S. Michele Arcangelo alla Verruca, e che apre al grande pubblico gli ambienti di Palazzo Pretorio dopo un lungo percorso di restauri.

Il nostro territorio si arricchisce così di un'importante pagina storica e di uno spazio culturalmente vivo che saranno punto di origine di futuri eventi e studi.

ANTONELLA MALLOGGI
Sindaco di Vicopisano

San Michele alla Verruca è uno dei luoghi dell'Italia medievale più a lungo indagato archeologicamente (1996-2003) e, di sicuro, il primo monastero scavato per esteso di tutta quanta la Toscana. Un luogo, inoltre, al centro di un progetto che ha visto la sperimentazione di metodi diagnostici innovativi; che ha registrato la presenza di oltre 250 tra studenti e dottorandi di diverse università italiane e straniere, tra cui Venezia, Parma e Pisa, oltre ad un folto gruppo di volontari dell'Archeoclub di Pisa; che è stato motivo di studio e spazio di formazione per giovani ricercatori che lo hanno scelto per farne oggetto di tesi di laurea o di dottorato. Un cantiere aperto, dunque, sensibile agli orientamenti della ricerca nazionale e terreno di continuo dibattito e di discussione.

L'indagine sul San Michele è riuscita a intercettare e a sviluppare due aspetti tematicamente importanti sul piano della conoscenza storica di questo territorio. Uno, più generale, riguarda le funzioni e le connessioni di questa categoria di complessi insediativi con gli sviluppi del popolamento nei secoli centrali del medioevo. L'altro, più circoscritto al sito, rivolto ad analizzare i meccanismi che qualificano l'organizzazione del luogo, a spiegare le relazioni tra spazi e funzioni, a mettere in luce le connotazioni sociali, culturali ed economiche delle comunità che lo hanno occupato. Un taglio, quest'ultimo, volto più a comprendere i nascosti meccanismi che governano la vita quotidiana

che non a definire i grandi quadri della storia del potere e delle istituzioni.

Il nostro obiettivo principale di archeologi risiede nella capacità di comprendere il nesso tra il territorio e le "cose", con l'obiettivo di trasformare le "cose" in oggetti condensatori di memoria storica. Se questa Mostra riuscirà ad andare al di là della semplice elencazione ed esposizione dei reperti e saprà raccontare anche fatti e storie, descrivere comportamenti e fenomeni, rappresenterà, come era negli auspici di chi ha fortemente creduto in questo progetto, una tappa utile per la conoscenza del nostro passato.

SAURO GELICHI
Università Ca' Foscari, Venezia



Il monastero di San Michele alla Verruca sorge sul Monte Grande, a 440 m s.l.m., su un ampio pianoro sottostante al rilievo roccioso della Verruca dove sono ancora ben visibili i resti dell'antico castello pisano.

Il cenobio benedettino di San Michele è ricordato per la prima volta nel 996, mentre una chiesa privata situata nello stesso luogo era già attestata a partire dall'861. E' solo nella prima metà del XII secolo però che i monaci benedettini riedificano interamente il monastero, tipicamente costituito da un chiostro centrale intorno al quale si distribuiscono la chiesa abbaziale e gli edifici canonici. È la *facies* romanica del complesso architettonico che si è conservata in

planimetria fino ad oggi.

A partire dal 1260 l'abbazia passa Cistercense ed entro la metà circa del secolo successivo il nuovo ordine monastico intraprende una serie di modifiche anche strutturali agli edifici per adattarli alle regole della loro liturgia. L'interno della chiesa ad esempio è nuovamente pavimentato suddividendo lo spazio in coro dei monaci, coro degli infermi, coro dei conversi.

Entro i primi decenni del XV secolo i monaci di San Michele abbandonano la loro casa per trasferirsi definitivamente nel monastero succursale di San Ermete in Orticaria nei pressi della città di Pisa.

Il complesso è nuovamente occupato sullo scorcio del Quattrocento, quando prima le truppe pisane e poi quelle fiorentine si stanziavano a San Michele nell'ambito delle guerre per la conquista di Pisa.

Dalla fine del XV secolo il monastero risulta quindi in buona parte distrutto e nei secoli successivi i ruderi sono usati da carbonai e boscaioli come riparo temporaneo, fino al definitivo crollo anche della chiesa che avviene entro i primi decenni del XIX secolo.

